

L'UNIONE ITALIANA DEGLI ESPERTI AMBIENTALI sul blocco del traffico del 28 febbraio

L'iniziativa promossa per il 28 febbraio dal sindaco Chiamparino, anche come presidente dell'ANCI, e prontamente condivisa dalla collega milanese Letizia Moratti si era allargata inizialmente a molti amministratori locali di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Non tutti, però. Anzi col passare dei giorni le defezioni sono diventate massicce e le deroghe si sono dilatate. Avrebbe potuto essere una mobilitazione degna comunque di attenzione e riflessione, indipendentemente dalla sua efficacia. Teoricamente i provvedimenti restrittivi del traffico auto veicolare avrebbero riguardato il 30% della superficie del nostro paese e oltre 20 milioni di cittadini. I sindaci e/o i governatori, oltre a dover dimostrare agli amministrati particolare preoccupazione per la loro salute di fronte alle impietose statistiche del particolato fine, temevano le sanzioni previste dalle norme comunitarie o il brusco risveglio della procura locale. Le reazioni delle istituzioni e delle associazioni rappresentative di interessi diffusi sono state positive per la trasversalità dell'iniziativa ma, con diverse sfumature (dal direttore generale Clini a Legambiente, dal CNR-IIA al WWF), hanno concordemente dichiarato inutile la mobilitazione ai fini della riduzione dell'inquinamento. Anche i cittadini, come risultava dalle instant poll online de La Stampa e de Il Sole24Ore, con percentuali oscillanti tra il 65 e l'80%, erano convinti che il blocco non avrebbe abbattuto l'inquinamento. L'edizione milanese de La Repubblica aveva svolto un'indagine più articolata chiedendo quali fossero i provvedimenti più idonei per limitare la presenza degli inquinanti. Le targhe alterne e i blocchi nei fine settimana, quasi alla pari, hanno raggiunto sommati il 33% mentre il 57% degli intervistati ha dichiarato che solo provvedimenti strutturali possono risolvere o contenere il fenomeno.

UN.I.D.E.A. esprime il suo apprezzamento per l'iniziativa come segnale, anche politicamente bipartisan, di sensibilizzazione al problema generale dell'inquinamento atmosferico o, meglio, della qualità dell'aria (anche indoor). Ci auguriamo che essa sia utile a porre il problema nella giusta centralità sia per la tutela della salute sia, più in generale, per una riconsiderazione più complessiva della mobilità e dell'assetto urbano che necessitano di adeguate politiche strategiche e dei relativi finanziamenti. Nel contempo l'associazione ritiene del tutto velleitario l'obiettivo di ottenere risultati nel breve e medio termine. I blocchi del traffico, nei giorni e nelle ore opportune (di sicuro non nei fine settimana o nei festivi e senza dilatazione delle deroghe) definiti sulla base dei trend storici, tipici per ciascun inquinante e non sempre sovrapponibili nelle diverse aree urbane, sono efficaci fino a oltre il 50% di abbattimento, a parità di condizioni meteo non favorevoli alla dispersione, per alcuni inquinanti primari a valenza locale o urbana come il monossido di carbonio e il benzene. Sono addirittura controproducenti per un secondario a valenza regionale come l'ozono, troppo spesso trascurato nonostante i ripetuti appelli dell'Unione Europea e del WHO. Per il particolato fine, a mezzo tra primario e secondario, con valenza urbana-regionale e origine non del tutto attribuibile al traffico, i blocchi, di domenica poi, sono inutili. Senza snocciolare ulteriormente la trita litania delle misure strutturali e della loro indispensabilità sempre più pressante, aspettiamo il primo marzo per sapere quanto comuni hanno aderito e dalle Agenzie Ambientali, titolari della gestione delle reti, i dati misurati, raccolti, validati, elaborati e opportunamente confrontati con quelli di altre domeniche di pari condizioni meteo per verificare i risultati della mobilitazione. (g.p.)